

ECO PROGETTAZIONE: UNA SCELTA STRATEGICA

Pino Caligiuri

Una sedia e un tavolo sono oggetti fondamentali nell'arredo di una scuola, ma concluso il proprio ciclo di vita, si trasformano in un problema rilevante per la nostra società consumistica. Diventano parte dell'enorme volume di rifiuti, che richiedono energia per essere recuperati, parti di territorio per essere smaltiti, quindi risorse economiche ed ambientali. Nell'affrontare questi temi si tende, generalmente, a collocarsi in fazioni contrapposte: da una parte chi taccia il sistema produttivo d'indifferenza e irresponsabilità, dall'altra chi sostiene che sollevare temi d'etica ambientale significa opporsi al benessere collettivo e al progresso. In questi termini la disputa è alquanto sterile, fine a se stessa. Meglio ragionare in termini di sostenibilità ambientale di un prodotto: pensare, progettare e realizzare un manufatto, cioè, valutandone l'impatto sull'ambiente in tutto il suo ciclo di vita, dall'approvvigionamento delle materie prime, alla produzione e alla distribuzione, fino all'utilizzo e al fine vita del prodotto. Questa è l'esperienza raccontata da alcune aziende nel corso del seminario "Ambiente tra moda, strumentalità e rigore. Il ruolo Life Cycle Assessment (LCA) per l'innovazione e la comunicazione ambientale" tenutosi venerdì 30/10/2009 a Rimini, nell'ambito della 13ª edizione di "ECOMONDO, Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile" a cura di ENEA e Rete Italiana LCA.

Le esperienze riportate riguardano settori produttivi molto differenti tra loro: dall'industria chimica a quella delle auto, dal settore alimentare a quello vitivinicolo. Tra queste, particolarmente significativa è apparsa l'esperienza descritta dalla dottoressa Paola Sposato della ditta Mariani S.p.A., azienda del settore legno arredo, in merito alla riprogettazione, anzi alla "Eco progettazione", di un banco destinato a strutture scolastiche.

La progettazione, realizzata con l'approccio LCA, ha consentito di individuare i fattori che determinano i singoli impatti e a mettere in opera soluzioni volte a diminuirne l'incidenza. Preferire l'utilizzo di semilavorati provenienti dal medesimo distretto dell'azienda, incrementare l'utilizzo di materie prime derivanti da operazioni di recupero, utilizzare materie che in fase di dismissione del prodotto possano essere interamente recuperate sono solo alcuni degli interventi adottati. Il banco eco-progettato è risultato, tra le altre cose, sensibilmente più leggero il che ha portato una cascata di effetti positivi nella produzione: minor consumo di energia, di acqua e di tempi di lavorazione. Con una semplice modifica rispetto al prodotto di partenza, è stato realizzato un manufatto impilabile, che ha reso più efficiente anche la fase di carico e trasporto del prodotto. Il percorso, sicuramente virtuoso, intrapreso dalle aziende che seguono questo approccio, porta evidentemente anche benefici economici, se è vero che risparmiare risorse vuol dire ridurre i costi. Ma l'aspetto forse più interessante consiste nell'enorme potenzialità comunicativa che deriva dalla rappresentazione della responsabilità sociale e ambientale delle imprese, sia in termini di marketing del prodotto attraverso le proprie prestazioni ambientali (fate caso a come, e sempre più, oggi nelle informazioni pubblicitarie si faccia riferimento a questo aspetto) sia nella diffusione dei valori culturali rappresentati dal modello di sviluppo sostenibile.

Altre informazioni sul tema le potete trovare ai seguenti indirizzi:

[http://www.apat.gov.it/site/it-IT/Temi/Mercato_verde/Life_Cycle_Assessment_\(LCA\)/](http://www.apat.gov.it/site/it-IT/Temi/Mercato_verde/Life_Cycle_Assessment_(LCA)/)

https://www.ecobilan.com/uk_lca.php

<http://www.reteitalianalca.it/>

<http://www.marianispa.com/>